



Federazione Italiana Dama – Delegazione di Bologna



## 1959 - La nascita della Federazione Italiana Dama

## Bologna nel movimento damistico nazionale

di Floriano Roncarati ✽

**Resoconto della ricognizione storica dal periodico “Damasport”  
relativa all’anno damistico 1959  
del DVD “1959 – 2008: i primi 50 anni”  
della FID - Federazione Italiana Dama**



**Maggio 2009**

# **1959 - La nascita della Federazione Italiana Dama**

## **Bologna nel movimento damistico nazionale nell'anno di fondazione della FID** **di Floriano Roncarati**

La Federazione Italiana Dama da quando è diventata Disciplina Sportiva Associata del CONI ha indubbiamente assunto un diverso peso e ruolo nell'ambito sportivo e sociale del nostro paese; per capire le dinamiche che stanno alla base di ogni realtà bisogna andare alla radice in maniera da poter effettuare una programmazione che non prescindere dalla storia. Fin da quando mi è stata affidata la responsabilità di Delegato FID per Bologna ho sentito l'esigenza di andare alla ricerca del passato damistico petroniano, per recuperare i "segni" che possono ancora esistere sotto le Due Torri. Un forte impulso in questo lavoro di ricognizione storica mi è venuto dal DVD della FID che riporta tutti i numeri di "Damasport", il periodico ufficiale della Federazione Italiana Dama. In questo articolo si vuole ripercorrere quanto è emerso da una veloce "perlustrazione" dell'annata 1959 che costituisce l'anno ufficiale di nascita della Federazione Italiana Dama. Rileggendo i passaggi essenziali del movimento damistico nazionale si può capire l'oggi e proiettarsi verso il futuro; la storia non è indifferente per ogni esperienza culturale, ricreativa, sociale e sportiva. Dalla rilettura di "Damasport" del 1959 si apprende che l'attività damistica, prima della nascita della FID, nell'alveo dell'ENAL era organizzata come "Delegazione Tecnica Nazionale per la Dama", con sede a Verona; l'ENAL ("Ente Nazionale Assistenza Lavoratori") è stato un ente pubblico dopolavoristico, nato nel 1945 in sostituzione dell'"Opera Nazionale Dopolavoro" (ODN), creata dal regime fascista. L'ente si proponeva di promuovere l'impiego delle ore libere dei lavoratori con diverse iniziative, tra cui in particolare mense, spacci di generi alimentari, soggiorni per lavoratori e colonie per i loro figli, facilitazioni commerciali, sanitarie, termali, cinematografiche, assicurazioni extra lavoro, buoni acquisto. Tra le iniziative culturali, si ebbe inoltre la promozione di feste folkloristiche, campionati sportivi, concorsi canori e musicali. Fin dall'origine la FID si è caratterizzata per considerare la dama un'attività con quattro dimensioni sostanziali:

- culturale: la dama per l'impegno mentale che richiede è a tutti gli effetti un'attività che promuove e diffonde la cultura
- ricreativa: la dama è un'attività ludica con la quale si trascorre piacevolmente il tempo ricreando lo spirito
- sociale: pur essendo una disciplina individuale è anche un modo qualificato per incontrare gli altri. Acquista lo spirito di corpo e di gruppo nella dama a squadre.
- sportiva: nella dama vi è la competizione, la gara, la concentrazione che non può essere solo mentale.

Come scrive il Presidente della FID Renzo Tondo nella presentazione della raccolta dei 50 anni di "Damasport" "consentirà di capire che, dalle sagre paesane o di partito degli anni '50 alla conduzione delle DSA nel CONI e alla partecipazione a Pechino 2008 dei nostri atleti, la storia della Federazione è un continuum di cui andare orgogliosi. Senza rinnegare mai nulla ma anzi valorizzando le composite anime (popolare, ludica, formativa, ipertecnica ed agonistica, italiana e internazionale) di un movimento che, prendendo a prestito il motto della mia regione, è un autentico trionfo della "armonia delle diversità". Con questo resoconto si vuole offrire un primo contributo all'analisi del movimento damistico cresciuto sotto le Due Torri.

Lo scrittore Andrea Camilleri in una intervista comparsa su "La stampa" del 25 aprile 2009 ha affermato: "L'Italia è un paese di smemorati, non ha mai avuto una memoria. Non ha il senso del suo passato. L'autonomia della memoria, per un italiano, è sì e no un mese". Ebbene per rispondere a queste "lacune" del nostro popolo verrebbe da dire c'è proprio bisogno di incentivare l'attività damistica il classico "sport della mente"; così come oggi per vendere i prodotti tipici si punta anche alla valorizzazione del territorio di origine, analoga azione si deve fare per la "dama". Nella società attuale attraverso la televisione siamo all'esasperazione del "gesto sportivo"; credo che invece vada proposta una "visione damistica" che sa tenere insieme l'aspetto della competizione con quello della "coltivazione della mente". Non la "dama per la dama", ma la "dama per la persona"; dibattito

forse difficile da affrontare nel “mare aperto” delle attività del tempo libero, ma è uno dei fattori portanti per chi opera nell’ambito scolastico.

### **Il cammino federale**

Il cammino della Federazione Italiana Dama è iniziato ufficialmente nel lontano 1958 con la delibera n. 586 firmata dal Commissario nazionale Enal Dott. Vincenzo Firmi con la quale si ravvisava l’opportunità “di dare incremento all’attività damistica nazionale, mediante una più vasta diffusione del giuoco e una più organica impostazione di iniziative”. Conseguentemente veniva sciolta la “Delegazione Tecnica Nazionale per la Dama”, con sede a Verona, si procedeva alla costituzione della F.I.D. Federazione Italiana Dama, con sede provvisoria presso l’Ufficio provinciale Enal di Milano, veniva approvato lo Statuto della FID, sul testo redatto dalla Commissione di Studio convocata il 26 novembre 1958.

Gli “Scopi immediati della FID” indicati all’art. 3 erano:

- a) promuovere, facilitare e incrementare la costituzione di Società e Circoli amatori e cultori del gioco della Dama;
- b) coordinare l’attività dei Circoli costituiti ed operanti nel settore;
- c) stabilire norme che realizzino la perfetta unità tecnica e disciplinare degli Organi Federali;
- d) promuovere, organizzare e dirigere l’attività federale in tutte le sue manifestazioni: internazionali, nazionali, regionali, provinciali, locali, sociali;
- e) studiare ogni forma di azione atta a diffondere e a sviluppare la pratica del giuoco della Dama.

All’art. 4 si stabiliva che gli organi della Federazione Italiana Dama erano:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio Nazionale;
- c) le Commissioni Tecniche Nazionali;
- d) il Comitato Nazionale Arbitri.

### **La nuova dirigenza federale**

Con lo stesso provvedimento dell’Enal venivano designati come Presidente Beppino Rizzi di Vicenza ed in qualità di Consiglieri nazionali: Alberto Borghetti di Milano, Giuseppe Parise di Vicenza, Elser Tajè, nato a Crema, ma residente a Trontano, in provincia di Novara.

### **Note sul primo presidente federale Beppino Rizzi**

Beppino Rizzi era nato a Vicenza il 1° giugno 1916 aveva fondato nella città del Palladio due Circoli Damistici, il “CD Vicentino” ed il “CD Pedavena”; aveva partecipato attivamente alla Commissione di studio per l’elaborazione del nuovo Statuto e curava la rubrica damistica di “Gazzetta del Tempo Libero”. Ricoperse l’incarico di Presidente nazionale della Federazione Dama dalla fondazione fino al 1978.

Il Presidente della FID Beppino Rizzi nell’articolo di apertura del primo numero di “Damasport”, il nuovo periodico federale, nell’articolo dal significativo titolo “La dama sportiva” ricordava che l’attività damistica era stata trasferita da poco tempo dal settore “Arte e cultura” dell’Enal nazionale al “X Settore Sport e Giuochi”. Scriveva che la nuova qualifica era più corrispondente all’essenza stessa del gioco della dama, in modo particolare “l’attività agonistica dà l’idea del combattimento sportivo; in conseguenza di ciò per il periodico federale veniva scelto il titolo di “Damasport”. Rizzi specificava ancora “Damasport” per far comprendere che “il damismo è un gioco ben vitale, che avvince, sia che lo si giochi in gara individuale, sia in gare a squadre” e perché è “un antichissimo gioco le cui origini si perdono agli albori della nostra civiltà”.

### **I primi provvedimenti del Consiglio Nazionale FID**

Nella prima riunione del Consiglio nazionale della Federazione Italiana Dama venivano varate: la CTNA - Commissione Tecnica Nazionale Agonistica, la CTNP - Commissione Tecnica Nazionale Problemistica, il CNA - Comitato Nazionale Arbitri.

La “Commissione Tecnica Nazionale Agonistica” era presieduta dal M.° Alessandro Maccagni, di Milano, ma nato a Piacenza dove era stato Campione provinciale piacentino dal 1946 al 1956 e Regionale Emiliano nel 1953 e nel ‘56. Altri membri della CTNA: M° Angelo Pilla di Venezia,

Piero Piccioli di Livorno, M° Valter Signori di Vicenza (rappresentante del Comitato Nazionale Arbitri).

La “Commissione Tecnica Nazionale Problemistica” era guidata da Pino Di Pasqua di Milano, ma nato a Lucca, fondatore del “Circolo Damistico Torinese”, ma residente a Milano; altri membri della CTNP: Ranieri Faraboschi di Livorno, Mario Vittorio Gentili, nato e residente a Roma, Loris Bertini nato e residente ad Empoli (quale rappresentante del Comitato Nazionale Arbitri).

La “Commissione Nazionale Arbitri” era affidata alla guida di Giovanni Bensa, nato ad Imperia, ma residente a Milano; Consiglieri della CNA venivano nominati: Dr. Piero Palazzi di Vicenza, Virgilio Padovan, nato a Chioggia, ma residente a Livorno (quale rappresentante della Commissione Tecnica Nazionale Agonistica), M° Angelo Volpicelli, nato e residente a Roma (quale rappresentante della Commissione Tecnica Nazionale Problemistica).

<b><u>Organi della FID Federazione Italiana Dama nell'anno di fondazione (1959)</u></b>				
<b><u>Consiglio Nazionale</u></b>				
<b><u>CN FID</u></b>	<b><u>Nominativo</u></b>	<b><u>Luogo e anno di nascita</u></b>	<b><u>Residente</u></b>	<b><u>Note</u></b>
<b>Presidente</b>	<b>Rizzi Beppino</b>	<b>Vicenza 1916</b>	<b>Vicenza</b>	
Consigliere nazionale	<b>Borghetti Alberto</b>	<b>Milano 1916</b>	<b>Milano</b>	
Consigliere nazionale	<b>Parise Giuseppe</b>	<b>Vicenza 1903</b>	<b>Vicenza</b>	
Consigliere nazionale	<b>Tajè Elser</b>	<b>Crema 1905</b>	<b>Trontano (Novara)</b>	
<b><u>Commissione Tecnica Nazionale Agonistica</u></b>				
<b><u>CTNA</u></b>	<b><u>Nominativo</u></b>	<b><u>Luogo e anno di nascita</u></b>	<b><u>Residente</u></b>	<b><u>Note</u></b>
<b>Presidente</b>	<b>Maccagni Alessandro</b>	<b>Piacenza 1922</b>	<b>Milano</b>	
<b>Consigliere</b>	<b>Pilla Angelo</b>	<b>Venezia 1905</b>	<b>Venezia</b>	
<b>Consigliere</b>	<b>Piccioli Piero</b>	<b>Livorno 1912</b>	<b>Livorno</b>	
<b>Consigliere</b>	<b>Signori M° Valter</b>	<b>Verona 1932</b>	<b>Vicenza</b>	Rappres. CNA
<b><u>Commissione Tecnica Nazionale Problemistica</u></b>				
<b><u>CTNP</u></b>	<b><u>Nominativo</u></b>	<b><u>Luogo e anno di nascita</u></b>	<b><u>Residente</u></b>	<b><u>Note</u></b>
<b>Presidente</b>	<b>di Pasqua Pino</b>	<b>Lucca 1901</b>	<b>Milano</b>	Fondatore del “Circolo Damistico Torinese”
<b>Consigliere</b>	<b>Faraboschi Ranieri</b>	<b>Livorno 1902</b>	<b>Livorno</b>	
<b>Consigliere</b>	<b>Gentili Mario Vittorio</b>	<b>Roma 1916</b>	<b>Roma</b>	
<b>Consigliere</b>	<b>Bertini Loris</b>	<b>Empoli 1907</b>	<b>Empoli</b>	Rappres. CTNA
<b><u>Commissione Nazionale Arbitri</u></b>				
<b><u>CNA</u></b>	<b><u>Nominativo</u></b>	<b><u>Luogo e anno di nascita</u></b>	<b><u>Residente</u></b>	<b><u>Note</u></b>
<b>Presidente</b>	<b>Bensa Giovanni</b>	<b>Imperia 1911</b>	<b>Milano</b>	
<b>Consigliere</b>	<b>Palazzi Dr. Piero</b>	<b>Vicenza 1913</b>	<b>Vicenza</b>	
<b>Consigliere</b>	<b>Padoan Virgilio</b>	<b>Chioggia 1904</b>	<b>Livorno</b>	Rappres. CTNA
<b>Consigliere</b>	<b>Volpicelli Angelo</b>	<b>Roma 1904</b>	<b>Roma</b>	Rappres. CTNP

Questa tabella riassuntiva della Dirigenza Federale offre lo spunto per compiere alcune analisi di tipo socio - statistico, per capire l'élite della dama nazionale in quel preciso periodo storico; il primo dato eclatante che emerge dalla tabella successiva è l'origine pressoché centro - settentrionale degli esponenti della Dama. La fa da padrone il Veneto con il 37,50 % dei nativi e il 31,25 % dei residenti, ma vi è anche una forte rappresentatività della Toscana con il 25 % dei nativi e con la

stessa % dei residenti. La Lombardia invece emerge come Regione di trasferimento lavorativo, infatti, ha il 12,50 % dei “nativi”, mentre presenta il 25% dei residenti; era il periodo della grande emigrazione verso quello che poi sarà definito il “triangolo industriale” con Milano, Genova e Torino. Questo non è un “elemento neutro”, anzi è un “dato sensibile”: dimostra come il movimento damistico fosse profondamente influenzato dall’evolversi della società, proprio perché era un fenomeno che definirei un “gioco del/di popolo”. Fra i sedici Dirigenti FID l’unico che viene indicato col titolo di dott. è Piero Palazzi, vicentino di origine, ma residente a Milano, che appare quindi l’unico che abbia compiuto il ciclo di studi universitario. Prima della nascita della FID, la “Delegazione Tecnica Nazionale per la Dama” aveva sede a Verona che col provvedimento del Commissario nazionale Enal veniva sciolta e veniva costituita la Federazione Italiana Dama con “sede provvisoria a Milano presso l’Ufficio provinciale Enal”; la prima sede federale era allocata nella “capitale morale” del nostro paese, ma con la prospettiva evidente di essere trasferita nella Capitale ufficiale.

<b>Regioni dei Dirigenti Federali</b>				
<b>Regione</b>	<b>Nativi</b>	<b>%</b>	<b>Residenti</b>	<b>%</b>
Veneto	6	37,50	5	31,25
Toscana	4	25,00	4	25,00
Lombardia	2	12,50	4	25,00
Lazio	2	12,50	2	12,50
Emilia	1	6,25	--	--
Liguria	1	6,25	--	--
Piemonte	--	--	1	6,25
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>100,00</b>	<b>16</b>	<b>100,00</b>

Un altro aspetto che ho voluto approfondire è l’età della Dirigenza Federale e la ripartizione per settori di appartenenza; come si può rilevare la CTNA è quella che esprime la età media più bassa, mentre il settore Arbitrale quella più alta che si attesta su una media di 51,00 anni.

#### **Il “decano” della dirigenza FID era il toscano Pino di Pasqua**

La persona più anziana e autorevole del gruppo della nuova Dirigenza Federale, era Pino di Pasqua, Presidente della CTNP, nato a Lucca il 13 febbraio 1901, ma che nel 1924 ha fondato il “Circolo Damistico Torinese” di cui è stato Vicepresidente dalla fondazione al 1932. Nel 1932 la Federazione gli aveva rilasciato il diploma per le sue “speciali benemerienze damistiche”; su “Damasport” nel presentare il “decano” della dirigenza damistica si evidenzia che deve la sua grande popolarità, “oltre che per essere l’autore d’innumerevoli problemi e finali, per avere fondato e diretto sul “Nazionale” e sull’”Illustrazione del Popolo”, apprezzate e seguite rubriche damistiche”. Nella parte conclusiva della breve biografia si mette in risalto che “Al sorgere della ricostituita Federazione ha offerto, con giovanile entusiasmo, la sua opera preziosa di dirigente”.

#### **Il “baby della dirigenza” era il piacentino Alessandro Maccagni**

Il più giovane della dirigenza era Alessandro Maccagni, Presidente della Commissione Tecnica Agostonica, che era nato a Piacenza il 4 maggio 1922, ma residente a Milano; era stato Campione provinciale piacentino nel decennio 1946 – 56 e Regionale Emiliano nel 1953 e ’56. Arbitro, Consigliere della Commissione Tecnica Nazionale Problemistica nel ’54 e nel ’58, si sottolinea nella biografia che era “molto noto in Italia per i suoi studi di problemi finali ed analisi di partite.”

<b>Età dei quadri federali</b>					
<b>Regione</b>	<b>Cons. Naz.</b>	<b>CTNA</b>	<b>CTNP</b>	<b>CNA</b>	<b>Numero</b>
Veneto	45 + 53	54 + 27		46 + 55	6
Toscana		47	58 + 57 + 52		4
Lombardia	45 + 54				2
Lazio			45	55	2
Emilia		37			1
Liguria				48	1
<b>Età media</b>	<b>49,25</b>	<b>41,25</b>	<b>53,00</b>	<b>51,00</b>	

Un altro dato significativo è offerto dallo “scalare” degli anni di nascita; eravamo a soli quattordici anni dalla conclusione del secondo conflitto mondiale ed è quindi evidente il vuoto delle generazioni che più sono state coinvolte nella guerra.

<b>Dirigenti Federali ripartiti per anno di nascita e regione</b>							
<b>Anno</b>	<b>Veneto</b>	<b>Toscana</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Lazio</b>	<b>Emilia</b>	<b>Liguria</b>	<b>Numero</b>
1901		1					1
1902		1					1
1903	1						1
1904	1			1			2
1905	1		1				2
1907		1					1
1911						1	1
1912		1					1
1913	1						1
1916	1		1	1			3
1922							1
1932	1						1
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>16</b>

### **Le categorie damistiche**

Il Consiglio federale deliberava di portare da cinque ad otto il numero delle categorie di giocatori dell'attività agonistica che risultano così suddivise:

- 1) Categoria Magistrale: composta da tutti i maestri di dama
- 2) Candidati Maestri: formata da quei giocatori che durante l'anno, in gare a carattere nazionale con partecipazione di maestri, abbiano raggiunto i requisiti per la promozione alla sudata categoria.
- 3) Nazionale: composta da giocatori qualificati in campo nazionale
- 4) Regionale: composta da giocatori qualificati in campionati Regionali
- 5) Provinciale di 1°: giocatori qualificati nella categoria
- 6) Provinciale di 2°: giocatori qualificati nella categoria
- 7) Provinciale di 3° A: giocatori qualificati nella categoria
- 8) Provinciale di 3° B: giocatori non qualificati e principianti.

### **La geografia damistica**

Da queste designazioni emerge una “geografia damistica” che non è certamente frutto del caso, ma anche la conseguenza della diversa diffusione di questa disciplina nel territorio nazionale; sembra farla da padrone la provincia di Vicenza, infatti ben tre dei sette componenti della “nomenclatura damistica” provengono dalla città del Palladio. Nell'articolo firmato da Beppino Rizzi “Il nostro programma” a pag. 4 si sollecitano i Campioni locali ad essere i primi organizzatori e tecnici, mettendo a disposizione la loro esperienza organizzativa, per creare una “scuola” con numerosi allievi. “In questo caso i grandi esempi di Milano, Verona e Livorno, terre di grandi maestri, possono fare testo!”. Questi passaggi dello scritto di Beppino Rizzo fanno capire come l'attività damistica avesse una diffusione a macchia di leopardo; in questa diversa distribuzione sul territorio nazionale sicuramente avrà inciso anche l'ostilità politica che in certe zone dell'Italia si palesava nei confronti dell'ENAL. L'unica eccezione sembra essere la città di Livorno, della quale sarebbe utile avere ulteriori elementi per comprendere la storia damistica; con questa ricerca mi sono rafforzato nell'idea che nel territorio emiliano la “dama” è stata vittima di questa pregiudiziale ideologica che pesa inconsapevolmente tuttora. Le forze sociali della sinistra che in un periodo storico ben preciso addirittura si erano poste in maniera alternativa nelle varie discipline sportive anche allo stesso CONI, non hanno avuto in questi territori, dominati ideologicamente, socialmente e politicamente, la capacità di promuovere in proprio le “leghe della dama”. Si può parlare di “desertificazione damistica” confermate da piccole oasi delle quali andrà col tempo approfondita la storia per fare uscire dalla polvere dell'oblio il lavoro di quegli uomini che invece ci hanno creduto. Leggendo certi passaggi di “Damasport” si può comprendere l'apertura mentale che “marcava” i “padri fondatori” della “dama nazionale”; la dirigenza esprimeva una visione che cercava di guardare oltre. In quel periodo erano pochi nel nostro paese che guardavano oltre i confini nazionali e credevano nell'Europa che era stata “disegnata” da De Gasperi, Schuman e Adenauer; siccome l'“internazionalismo” era spesso connotato ideologicamente, era una

dimensione che le strutture sociali non prendevano in considerazione per non “inciampare” o crearsi inutili ostilità.

### **Il ruolo di Luigi Franzioni e gli obiettivi del damismo**

Uno dei pionieri della dama nazionale fu il M° Luigi Franzioni di Milano che indicava con lucidità “Gli obiettivi del damismo”: “La FID deve affiliarsi alla Federazione internazionale, così che sia data la possibilità ai giocatori italiani di essere presenti e di ben figurare nelle grandi Manifestazioni mondiali”. Ricordava poi che a Parigi ed in Olanda Saletnich aveva “dato lustro al damismo italiano, affermandosi nelle prime posizioni della classifica mondiale”. Il Presidente FID Beppino Rizzi nel primo numero di “Damasport” sottolineava che non si poteva “disgiungere la storia del damismo italiano dal nome di Franzioni, che fu il saggio fondatore dell’organizzazione damistica nazionale”. Era nato il 12 dicembre 1883 a Milano e nel 1920 aveva fondato il “Circolo Damistico Milanese”; nel 1923 diede vita alla rivista “La Dama Italiana” attraverso la quale chiamò a raccolta i damisti d’Italia e fondò la prima Federazione Damistica Italiana, che guidò ininterrottamente fino al 1929, quando per impegni professionali fu costretto a lasciarne la presidenza. La Federazione aveva avuto sede a Mantova e all’inizio del periodo bellico venne sciolta; nel dopoguerra per iniziativa dello stesso Luigi Franzioni venne ricostituita in seno all’Enal. Fu Reggente Nazionale della F.I.D. fino al 1955 che abbandonò non vedendo riconosciuti i propri sforzi; nel 1958 la Delegazione Nazionale del Gioco della Dama in segno di gratitudine gli attribuì uno speciale diploma di benemerita ed il “distintivo dama d’oro”.

## **La attività damistica a Bologna**

Da una prima sommaria visione dei numeri di “Damasport” del primo anno di esistenza della Federazione Italiana Dama non emerge una significativa presenza del movimento damistico all’ombra delle Due Torri. Queste le voci che compaiono che riguardano il capoluogo emiliano.

- **Damasport n. 1 – 25 marzo 1959 p. 10**

Nella “Rubrica damistica” curata da Alberto Borghetti vengono riportate le mosse delle partite del “Campionato italiano 1957 e 1958 fra il Maestro Alfeo Gigli di Bologna col Maestro Arturo Gennari di Livorno e col M° Roberto Matrunola di Roma.

- **Damasport n. 3 – 15 luglio 1959 p. 2**

Viene riportata la partita giocata al Campionato italiano disputatosi a Bologna nel 1938 fra Giovanni Rizzello di Messina ed il M° Antonio Coppoli di Livorno.

- **Damasport n. 4 – 7 agosto 1959 p. 4**

In merito alle partite giocate nel Campionato italiano 1957 e 1958 viene riportata l’apertura variante II della partita fra il M° Alfeo Gigli di Bologna ed il M° Edmondo Fanelli di La Spezia.

- **Damasport n. 6 – 15 ottobre 1959 p. 2**

A pag. 2 nel resoconto della “Coppa Città di Milano” non risulta rappresentata la provincia di Bologna; a pag. 8 nel “Concorso Soluzionistico” per corrispondenza di “Damasport” Giuseppe Vincenzi di Bologna presenta problemi n. 92 – 93.

- **Damasport n. 7/8 – 18 dicembre 1959 p. 6**

Alla gara La “Popolare” nazionale di Verona “Definita la più bella gara dell’anno” alla quale hanno partecipato 113 iscritti e 11 province rappresentate fra queste risulta che ha preso parte anche la provincia di Bologna; oltre ai nomi dei finalisti nella cronaca della manifestazione si legge che vanno segnalati “i forti bolognesi: Giuseppe Mosconi, Aldo Masetti e Amedeo Gianstefani. Alle premiazioni viene segnalato che è stato notato il Direttore Provinciale dell’Enal di Bologna, Comm. Enzo Sartori.

### **Damasport n. 1 / 2 Gennaio Febbraio - 1960 p. 6**

Nel notiziario a p. 3 compare un trafiletto nel quale si ricorda che a fine novembre 1959 “Dopo anni di inattività ... è stato disputato un torneo damistico per iniziativa del Direttore Provinciale di Bologna Enzo Sartori.

Questa la classifica dei finalisti:

- 1° Avio Catelano p. 9
  - 2° Pasquale Scolozzi p. 8
  - 3° Fernando Lucarini p. 7
  - 4° Dino Zamboni p. 4
  - 5° Ettore Masi p. 2
  - 6° Cordavo Baroncelli p. 0
-



**\* Floriano Roncarati**

Laureato in pedagogia, dopo aver svolto il Servizio militare come Ufficiale di complemento del Servizio Automobilistico dell'Esercito, è stato docente di educazione tecnica e poi Dirigente Scolastico. Ha ricoperto l'incarico di Consigliere del Quartiere San Donato di Bologna ed è stato Membro della Giunta del Consiglio Scolastico Provinciale di Bologna. Aderisce all'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) ed è iscritto all'ANAI

(Associazione Nazionale Autieri d'Italia). E' stato Consigliere regionale UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana), aderisce all'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) ed attualmente è Consigliere provinciale del CONI di Bologna. Collabora con diverse testate; conduce dagli studi dell'emittente "Ciao Radio" di Bologna la trasmissione sportiva "Fari puntati su...". Ha pubblicato i seguenti libri: "Tre minuti di sport europeo" e "Bologna quota 52" con l'Editrice Conquiste" di Bologna.; attualmente è Delegato provinciale della Federazione Italiana Dama e componente dell'Ufficio Stampa della FID.

Cell. 338/28.18.588

Email: [froncarati@libero.it](mailto:froncarati@libero.it)